



“La dolce vita”: una spia La rivelatrice della sfida educativa

Quell’elicottero che sorvola l’acquedotto romano...

- * Un vivace dibattito di 50 anni fa: lucida intuizione o resa alla decadenza?**
- * Fellini: “Il film vuole proprio dire ‘basta’ alla dolce vita!”.**

La cultura contemporanea: tra aspirazioni e problemi

“Bisogna conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Per svolgere questo compito è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo così che, in modo adatto a ogni generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche”.

(Gaudium et Spes, n. 4)

L'ossessione della libertà e la perdita di autorità

- * Un'idea riduttiva di libertà come assenza di costrizioni per poter essere aperti ad ogni possibilità. Ma questa è un'idea di libertà irrealistica, individualistica, astratta
- * “Solo l'incontro con il ‘tu’ e con il ‘noi’ apre l'io a se stesso”: O.P. 9 e Benedetto XVI
- * In nome della libertà si rifiuta l'autorità. Ma “la perdita dell'autorità è identica alla perdita della stabilità e della solidità del mondo” (H. Arendt)
- * Il rifiuto della differenza produce un dualismo esasperato: fondamentalismo laico e fondamentalismo religioso.

La perdita del senso del tempo e la svendita della tradizione

- * Il disagio della durata e quello della qualità del tempo
- * C'è solo il presente; assoluto, senza più tempi vuoti e non saturati
- * “Noi siamo in pericolo di oblio, e tale oblio significherebbe umanamente che noi ci priviamo di una dimensione, la dimensione della profondità dell'esistenza umana” (H. Arendt)



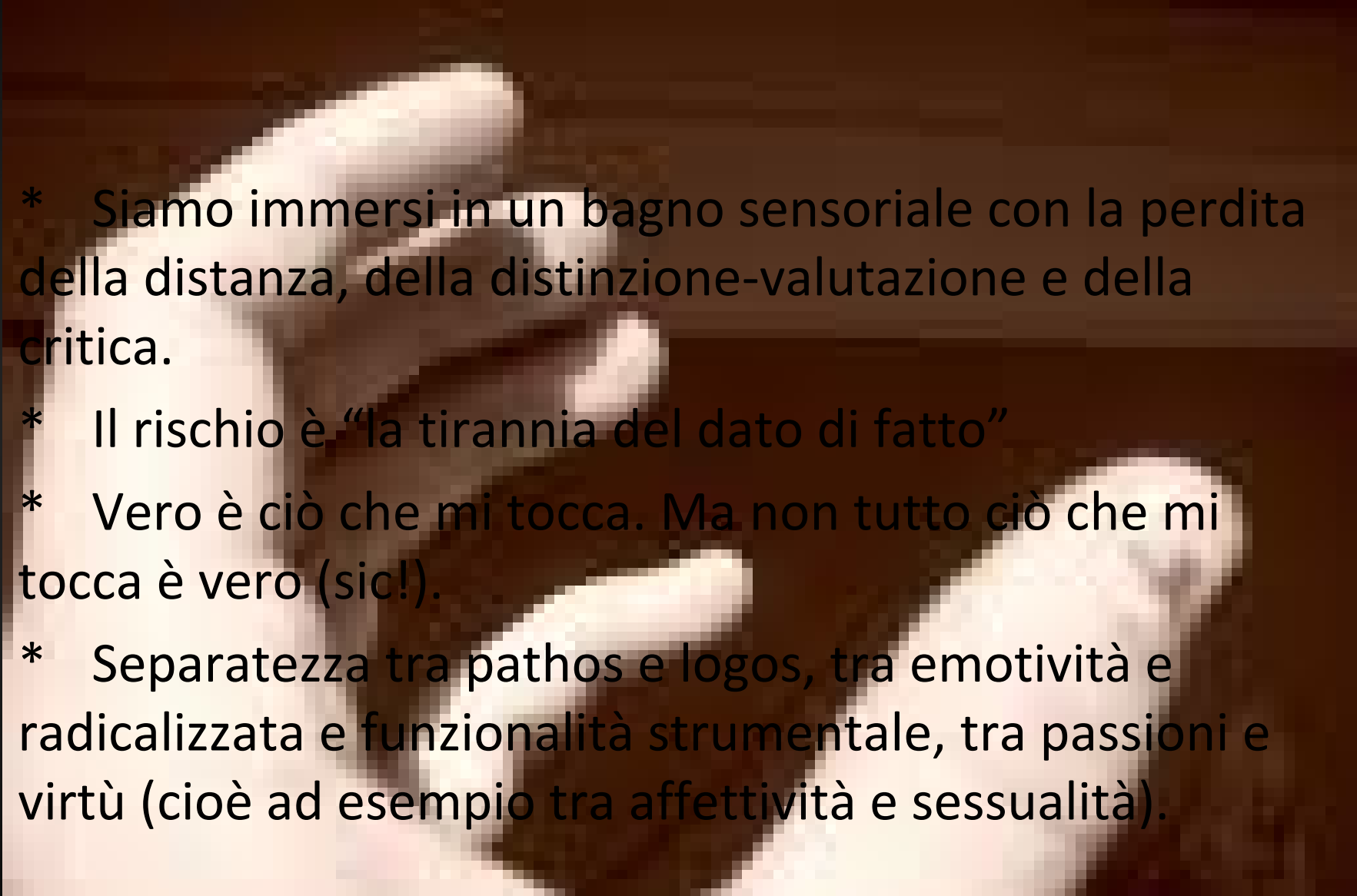
La svendita del sacro e la sacralizzazione degli idoli

- * La tecnica e il consumo sono i nuovi spazi di risacralizzazione, cioè il tentativo di costruzione di un infinito (solo) orizzontale.
- * Nella sacralizzazione del consumo ad esempio l'esperto è il nuovo sacerdote, i templi sono i centri commerciali, i codici di comportamento sono le mode, i santi sono i divi, il calendario liturgico è sostituito da quello dei saldi, delle offerte speciali, dei last minute, delle nuove festività profane (Santa Claus, S. Valentino, Halloween,).

La svendita del sacro e la sacralizzazione degli idoli

- E così assistiamo al passaggio dal simbolo all'idolo.
- Il simbolo apre, al di là di se stesso, la relazione con qualcosa di assente che si situa su di un piano diverso della realtà.
- L'idolo, invece, non invita ad altro da sé, è un'immagine chiusa su se stessa, aperta su niente.
- “Il contrario della fede non è l'ateismo, ma l'idolatria” (D. Bonhoeffer)

Toccare è sentire. Sentire è pensare

- 
- * Siamo immersi in un bagno sensoriale con la perdita della distanza, della distinzione-valutazione e della critica.
 - * Il rischio è “la tirannia del dato di fatto”
 - * Vero è ciò che mi tocca. Ma non tutto ciò che mi tocca è vero (sic!).
 - * Separatezza tra pathos e logos, tra emotività e radicalizzata e funzionalità strumentale, tra passioni e virtù (cioè ad esempio tra affettività e sessualità).

L'ambiente post-mediale: nuovi bisogni e nuove opportunità

- * I media non sono più degli strumenti. Hanno infatti perso i confini tra di loro e i confini con l'ambiente.
- * Si tratta ormai di “un nuovo contesto esistenziale” all'interno del quale prende forma “la percezione di noi stessi, degli altri, del mondo” (OP, 51).
- * “Non possiamo sfuggire a questo continuo abbraccio delle nostre tecnologie quotidiane, a meno che non sfuggiamo alle tecnologie stesse e ci ritiriamo in una caverna come eremiti” (Mc Luhan)



L'ambiente post-mediale: nuovi bisogni e nuove opportunità

- * Più siamo immersi nell'ambiente, più l'ambiente stesso diventa invisibile, più è difficile sottrarsi ai suoi effetti, con il rischio di diventare presto un "idiotia tecnologico" (Mc Luhan).
- * La rete è un ambiente, anzi quasi "una seconda pelle" che aumenta la realtà piuttosto che negarla, anche se obiettivamente come fenomeno umano non è esente da rischi ed ambiguità.



L'ambiente post-mediale: nuovi bisogni e nuove opportunità

- * Oggi si fa strada il *tech abuse*: sconvolgimento del regolare ciclo sonno-veglia, diminuzione del tempo disponibile per le persone e i rapporti intracorporei.
- * La trasformazione dei nuovi media da una dimensione “personal” a una “social” è ormai un dato → prevalenza **dell'essere-con** che si manifesta in forme deboli di comunicazione fatica (la chiacchiera).



Quello che manca al linguaggio virtuale è proprio la corporeità. Anche se la rete abbatte le distanze spaziali e sociali, moltiplicando i contatti e le occasioni di incontro, non può sostituirsi alla fisicità di un incontro. Cfr. “The social network” dove Marc Zuckenberg è ancora in attesa di una risposta dalla sua ex ragazza cui chiede l’amicizia su FB, perché né la rete né la fama sono in grado di modificare la realtà di un rapporto ormai concluso (sic!).

Della corporeità oltre la realtà virtuale

- il sacrificio personale non limita, ma consente di raggiungere una pienezza altrimenti inattuabile.
- il corpo non è mai un corpo individuale, ma è sempre un corpo in relazione: con un trainer, con dei compagni di squadra, con delle regole del gioco

La corporeità oltre la realtà virtuale

- * La rete dunque può essere un ambito di transito e di allargamento dei contatti, ma certo non la destinazione finale della relazione.
- * E' possibile oggi ripensare una 'poesia del corpo', un linguaggio più organico ed integrale. Che esprima un senso innovativo dell'esistenza, dove si fa pace tra corpo e anima, anche perché nella visione cristiana "caro cardo salutis est" (Tertulliano), cioè la carne, la corporeità è il cardine, cioè necessaria condizione della salvezza.

L'azione è sempre educativa: "niente è profano per chi sa vedere"

“Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa” (A. Bagnasco). Anche negli Orientamenti pastorali della CEI si suggerisce di cercare “nella esperienze quotidiane l'alfabeto per comporre le parole con le quali ripresentare al mondo l'amore infinito di Dio” (n. 3).



- Fare esperienza e non solo esperimenti
- Ascoltare e non solo parlare
- La Parola e non solo le parole
- Educarsi e non solo educare